



IL COLPO DI FULMINE CHE ASPETTAVI È ARRIVATO.

NUOVA MINI FULL ELECTRIC.

ORDINALA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO

Via Campagnola, 48/50 - BERGAMO - Tel. 035 4212211

Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO - Tel. 0341 27881

lariobergauto.mini.it



Nuova MINI 3 Porte Cooper SE: Emissioni CO₂ combinate (g/km): 0. Consumo energia elettrica a ciclo misto kWh/100km (NEDC corr.): 14,8 - 15,4. Classe di efficienza: A.



Dea, continua a farci sognare

SERIE A *La sfida col Cagliari arriva dopo lo spettacolo delle prime due giornate*



Sfida all'ora di pranzo per l'Atalanta del Gasp, chiamata a confermare le grandi prestazioni di Torino e Roma. Sardi ancora in fase di rodaggio, per i nerazzurri la concreta possibilità di arrivare alla sosta a punteggio pieno
(Foto Francesco Moro)



OVERLIFT

ASCENSORI



**SOLLEVARE
IN SICUREZZA**

- Ascensori ❑
- Piattaforme per abitazioni ❑
- Montascale ❑

VENDITA E SERVIZIO ASSISTENZA 24h

BONUS FISCALI PER IMPIANTI NUOVI E PER ADEGUAMENTI SU VECCHI IMPIANTI

CONTATTATECI PREVENTIVI GRATUITI PER MANUTENZIONI ASCENSORI CONDOMINIALI

Gorle (Bg) Via Don Mazza, 8/A
tel. 035.667545 - fax 035.3056525
WWW.OVERLIFT.IT

Contattaci anche su facebook




FORNITORE UFFICIALE
2020/21

Convenzione DEA Card

10% di sconto* su reti, materassi e biancheria letto

*Lo sconto non è cumulabile con altre offerte e promozioni, né sui prodotti dell'angolo occasioni. Per usufruire della convenzione è necessario presentare al personale di vendita la DEA Card

Atalanta, è un'occasione ghiotta

LA SFIDA Il Cagliari è ancora un cantiere aperto, nerazzurri chiamati a proseguire la striscia

Aspettando le idi di marzo 2021 per pugnalarlo Cesare (Juve? Inter?) e prendere possesso della repubblica italiana del calcio, sarebbe un buon auspicio conquistare il primo posto alla vigilia della seconda sosta autunnale. Annichilito il Torino, fatta a pezzi la Lazio, arriva al Gewiss Stadium sempre più bello il Cagliari. E' un'opportunità ed è anche un delizioso bigné che il popolo nerazzurro spera di assaggiare golosamente. Anche perché l'Atalanta sta continuando, in maniera incessante, il suo cammino verso la perfezione calcistica che non esiste ma è sempre un'idea possibile. Gasperini è finito al quinto posto tra gli allenatori d'Europa ma se continua così con le sue scelte e le sue intuizioni sale in fretta sul podio. La vittoria sulla Lazio ne è una palese conferma: ha incartato Immobile e compagni senza che Simone Inzaghi se ne accorgesse. Intanto otto gol segnati e tre subito dopo solo due giornate di campionato sono un avviso perentorio a tutte le altre avversarie, anche verso quelle che hanno i favori del pronostico finale come Juventus e Inter mentre per quanto riguarda il Napoli vedremo cosa succederà il 18 ottobre quando i nerazzurri faranno visita ai partenopei. Per ora limitiamoci a considerare la terza di campionato con un programma d'alto livello: Lazio-Inter e Juventus-Napoli. E l'Atalanta ha ampie possibilità di approfittarne. Il Cagliari, tanto per chiarire, non è quello della scorsa stagione quando arrivò a Bergamo sulle ali dell'entusiasmo. Vinsero i sardi abbastanza



José Palomino e Mario Pasalic dopo il successo ottenuto mercoledì sera all'Olimpico di Roma (foto Francesco Moro)

nettamente ma i nerazzurri giocarono in dieci causa l'espulsione di Illicic al 39' del primo tempo reo di aver rifilato un calcetto a Lykogiannis. Alla vigilia del confronto di Champions col Manchester City a San Siro. Il Cagliari agguantò i nerazzurri in classifica e per qualche partita li superò. Poi sappiamo tutti come è andata a finire. Stavolta la squadra rossoblu è, in pratica, un cantiere. In panchina è arrivato Eusebio Di Francesco e il club è ancora in pieno mercato e tatticamente la squadra è in costruzione. 4-3-3 è la formula tattica preferita, da sempre, dall'ex tecnico della Roma. I rossoblu hanno pareggiato la prima col Sassuolo ed hanno perso in casa con la Lazio, vedremo come si presenteranno a Bergamo. In difesa i rossoblu si sono rafforzati con Godin. Il forte difensore uruguayano ha sposato Sofia Herrera, figlia di Pepe ex difensore del Cagliari, cinque stagioni, che ha giocato anche nell'Atalanta (dal '95 al '97). Anzi è stato proprio lui a convincere il genero a trasferirsi sull'isola. E poi il presidente Giulini sta facendo di tutto per il ritorno in rossoblu di Nainggolan, nel frattempo ecco Sottill dalla Fiorentina e Marin dall'Ajax. Si torna a giocare al Gewiss Stadium, alla presenza di mille spettatori per ora, con la nuova tribuna Rinascimento (ex Giulio Cesare) e con i posti a sedere in curva Morosini. Lunedì il sopralluogo dei funzionari Uefa per il definitivo ok per le partite di Champions. Primo assaggio internazionale il 14 ottobre con Italia-Olanda.

Giacomo Mayer

Atelier 19



Semplicità, buon gusto e cura dei dettagli sono i tre fondamenti dello stile che ci caratterizzano.



Via A. Ghislanzoni, 11 - 24122 Bergamo - Tel. 035/5904213 - Follow us on 

AT.P.CO
FRADI
MADE IN ITALY

LUBIAM Re-Hash
TOMBOLINI
MADE IN ITALY

BLANCA LUZ
MILANO
Il Cappottino

CARACTÈRE
HETREGÓ
SANDRO VICARI
XACUS

Blubianco
MILANO
VANISÉ
the M..

MAISON
R & C
PARIS



NUOVA MINI COUNTRYMAN. FATTI STRADA.

Hai già deciso quale sarà la tua prossima destinazione? Potrebbe essere la libertà. Oppure lo stile, l'adrenalina, l'avventura. Ovunque tu voglia arrivare, fatti strada a bordo della Nuova MINI Countryman e preparati a guidare la tua vita con il massimo del comfort e in tutta sicurezza.

Scopri-la anche in versione Northwood Edition: con 136 CV e tutto di serie* può essere tua a 150 € al mese. TAN 3,99%; TAEG 5,69%**.

SCOPRILA IN CONCESSIONARIA.

Concessionaria MINI
LARIO BERGAUTO

Corso Carlo Alberto, 114 - LECCO (LC) - 0341 27881

Via Campagnola, 48-50 - BERGAMO (BG) - 035 4212211

Via Industriale, 97/1 - BERBENNO DI VALTELLINA (SO) - 0342 492151

lariobergauto.mini.it



Consumi Nuova MINI Countryman Northwood Edition ciclo misto (litri/100km): da 4,0 a 5,9. Emissioni CO₂ (g/km): da 106 a 134.

Offerta valida fino al 31/12/2020 presso le Concessionarie MINI aderenti.

*Optional compresi nel modello Nuova MINI Cooper Countryman Northwood Edition: Sensori di parcheggio posteriori, Climatizzatore bizona automatico, Cruise Control, Barre al tetto nere, Comfort Access, Portellone automatico posteriore, Kit estetico ALL4, Pacchetto Porta Oggetti, Cerchi in lega 17" Channel Spoke neri, MINI Connected Media con touch screen (Include Radio MINI Visual Boost, MINI Connected, Remote Services, ConnectedDriveServices, Teleservices, Intelligent Emergency Call). Opzione colore carrozzeria a pagamento e non incluso.

**Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 9.129,68. Un esempio per Nuova MINI Cooper Countryman Northwood Edition con formula Leasing. Prezzo auto proposto dalle Concessionarie MINI aderenti € 29.691 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa ed ecobonus MINI incluso ove applicabile. Durata di 48 mesi con 47 canoni mensili pari a € 149,68. Valore futuro garantito a 48 mesi/60.000 km € 16.916,09. Tasso Leasing fisso auto 3,99%, TAEG 5,69%. Importo totale del credito auto € 20711. Importo totale auto dovuto dal Cliente € 24.259,61. Spese istruttoria pratica € 366. Spese d'incasso € 5 a canone IVA esclusa. Imposta di bollo leasing auto € 16 come per legge addebitata sul secondo canone. Inviare comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie MINI aderenti. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Il Papu e i 100 gol in carriera

IL RECORD *Quella dell'argentino (che sforna anche assist a ripetizione) è la storia di una leggenda*

BERGAMO - Sforna assist come se piovesse, una quindicina nel solo campionato l'annata scorsa, la più altruista possibile. Ma bucare la porta è meglio. Al **Papu Gomez** la **Quota 100**, raggiunta col gioiello per iniziare il rimontone nell'arena del Toro allo start della nuova stagione, e addizionata del paio lussuoso mercoledì con la Lazio, non la può toccare nessun ritorno di fiamma dell'austerità. Anche perché, avvicinandosi all'Età del Signore, il prossimo 15 febbraio, il capitano e leader maximo dell'Atalanta è tutto fuorché pensionabile. Superata la tripla cifra in quota palloni in fondo al sacco, il bonarense che in 165 centimetri compatta classe, visione di gioco, trasformismo tattico e amore per la maglia in nerazzurro allo Stadio Grande Torino ha anche scritto 200 in serie A salendo di un gradino all'Olimpico - 238 totali, 57 gol - sotto le insegne più amate tra il Brembo e il Serio. E se in estate è arrivata la nomination a miglior centrocampista dalla Lega Calcio, lui che era un attaccante e sostanzialmente un'ala, significa solo che l'ex ragazzo che ai tempi dell'Arsenal Sarandí era tutto calcio, zazzera biondiccia, amore per la sua Linda Raff e pasti frettolosi a sanguiche a la bondiola (un insaccato veneto-ferrarese di capocollo e cotenna cotti in vescica) sul ciglio della strada, è diventato uomo e calciatore adulto a suon di crescita, adeguamenti e anche ceffoni. Tipo quelli, forse non solo dialettici, che gli tirava il Cholo Simeone ai tempi del San Lorenzo, dove conobbe anche l'attuale compagno José Palomino, innestando un rapporto spesso vissuto a distanza che poteva portare il buon Alejandro a tradire la causa di Bergamo soltanto per l'Atletico Madrid.

Invece no. L'estimatore di asado, mate e vini della sua terra, una volta naturalizzato italiano, ha voluto rimanere bergamasco nel midollo. Praticamente a vita, a costo di respingere i petrodollari dell'Al-Nassr, i ricconi sauditi che per alcune notti di mezza estate hanno cullato il sogno di strapparli al suo trono. Perché il Papu da queste parti è un re. Anzi, il re. La corona gliela consegna l'atteggiamento da fratello maggiore nei confronti dei concittadini, dai buoni consigli quotidiani a quelli su come affrontare il lockdown, fino alle parole al miele sul legame con tutto l'ambiente, compreso il sostegno a Josip Ilicic, il fuo-

riclasse che ha un buco nero nel cuore e vorrebbe farci nascere una supernova. Lo scettro è connotato all'altissima fedeltà dimostrata dal convocato ritrovato nella Selección - rivotratto dal suo ex compagno Lionel Scaloni, successore da ct di Jorge Sampaoli - in tutte queste rivoluzioni terrestri, dato che ormai siamo all'inizio della settimana. Sottratto alle grinfie della guerra civile ucraina ai tempi

del Metalist, il numero 10 sulla schiena e nei piedi divini ha accompagnato per mano la Dea alla scalata dell'Olimpo sbarcandosi di tutto. Dal cambio di ruolo, esterno alto agli ordini di Stefano Colantuono fino al tuttocampista odierno con la cinquina sporca in casa del Chievo come spartiacque (21 ottobre 2018), passando per l'ala da tridente nella gestione di Edy Reja e per la punta puris-

sima-goleador del Gian Piero Gasperini Atto Primo. Un uomo realizzato, che piazza sui social la famiglia (Bautista, Costantina e Milo) per significare a tutti quanto è felice di stare dove sta. Uno che la bacheca prima o poi tornerà a rimpinzarla, memore dei trofei personali: la Copa Sudamericana (allenatore Gustavo Alfaro) con doppietta decisiva nel 3-2 nella finale d'andata in casa

dell'America (1 dicembre 2007) e la Copa Suruga Bank (Daniel Garnero) con la maglia d'esordio, tra 2007 e 2009, il Mondiale Under 20 a Canada 2007 e, perché no, anche l'insediamento nella squadra della stagione della UEFA Champions League edizione 2019-2020. Adesso è tempo di andare a caccia di qualcosa da chiudere sotto teca a Zingonia. Perché le cifre individuali non

possono bastargli, per quanto succulente: 102 palloni nel sacco da pro, miglior marcatore straniero della storia societaria davanti a German Denis (56) e terzo assoluto, al pari di Adriano "Nane" Bassetto (c'è chi dice che il vicentino sia alla stessa quota del Tanque), dietro Cristiano Doni (112) e Severo Cominelli (60). Fosse poco. E chi lo ferma più?

Simone Fornoni



TRIPLA CIFRA - Per Alejandro Papu Gomez, vero fuoriclasse di questa Atalanta

Foto Francesco Moro

F A B R I C A

REAL ESTATE

L'EVENTO Presentata al Batik di Orio la vettura Full Electric della concessionaria Lario Bergauto

Va in scena la nuova Mini Cooper Se

ORIO AL SERIO - Giovedì 17 settembre presso il Batik Orio sono state ufficialmente presentate alla stampa le influencer e modelle che per Area Stile di Marco Lanfranchi hanno sfilato e riscosso un grande successo sul Red Carpet della 77esima Mostra Internazionale del Cinema di

Venezia, appena conclusasi. Presente all'evento anche la conduttrice televisiva Francesca Baroni e molti ospiti di prestigio. Da quest'anno il locale ospita le serate Giovedì Luxury by Lorenzo Casalino, appuntamento settimanale che riscuote molto seguito per le divertenti serate a tema

che catalizzano una clientela di classe. Protagonista dell'evento, esposta di fronte alla postazione del dj tra i tavoli del dehors, la **MINI Cooper SE**, vettura Full Electric presentata dalla Concessionaria **MINI Lario Bergauto**. L'automobile icona di stile ha riscosso il successo della

ricercata clientela del Batik Orio. Con un mix di linee aerodinamiche e dettagli accattivanti, Nuova MINI Full Electric raggiunge un design senza paragoni. Sicura e affascinante, iconica ma all'avanguardia. Nuova MINI Full Electric, senza dubbio, in città non passa inosservata.



De Roon, l'indispensabile tuttofare

IL PERSONAGGIO Le doti e il rendimento del centrocampista non stupiscono più: garanzia di qualità



AMATISSIMO - Marten De Roon, olandese, anima del centrocampo della Dea

Foto Francesco Moro

BERGAMO - Nel successo esterno per 4-2 ai danni del Torino c'è stata anche la sua preziosa firma. Assist al bacio di Luis Muriel dalla corsia destra e sinistro vincente a superare Sirigu. **Marten de Roon** ha iniziato la sua stagione come meglio non poteva (a Roma con la Lazio è subentrato nella ripresa), ma la cosa a dire la verità non stupisce più nessuno. Perché il suo rendimento da centrocampista tuttofare sta crescendo con il passare delle partite giocate. Va detto che contro Belotti e compagni

sabato scorso abbiamo assistito ad una nuova metamorfosi del mediano olandese, che non è più solo un semplice uomo di "rottura" in mezzo al campo, nel presente sa anche costruire con qualità unita alla quantità. Bella sorpresa verrebbe da dire, se non fosse che Marten ha lavorato assiduamente per crescere lungo questa direzione e mettere a disposizione di mister Gian Piero Gasperini il prototipo del giocatore completo, come amano dire gli appassionati della tattica. Le statistiche non

lasciano spazio all'immaginazione: a Torino, il numero 15 nerazzurro è stato il secondo nella speciale classifica dietro solo a Remo Freuler per km percorsi. Nello stesso tempo è stato il migliore in quella dedicata ai passaggi riusciti e ai dribbling. Nessun dubbio quindi sul fatto che siamo di fronte ad un "de Roon 2.0" e il Gasp gongola. Arrivato a Bergamo nel 2015-2016, ha totalizzato nella sua prima avventura atalantina 37 gare complessive con 2 reti. È passato al Middlesbrough l'anno suc-

cessivo, prima di rientrare in terra orobica nell'agosto 2017 con 46 gettoni e 3 gol; nel 2018-2019 44 apparizioni e 3 marcature, nel 2019-2020 45 presenze e 2 reti. In quella attuale è partito subito lasciando il segno nel tabellino. Sui social, dopo il duello vinto con il Toro, ha ironizzato con queste parole: «Naturalmente i tre punti sono importanti e riguardano la squadra e non me. Ma non dimentichiamo che oggi ho segnato con il piede sinistro». Un campione di umiltà che sa ridere delle sue

(poche) lacune. In società si sta cercando un suo valido sostituto (oltre che di Freuler) per affrontare il triplo impegno di campionato, Champions League e Coppa Italia senza affanni: le ultime voci portano al ritorno di Roberto Gagliardini, anche se in quella posizione può disimpegnarsi con risultati affidabili un certo Mario Pasalic. La Dea in tema di ricambi non vuole essere inferiore a nessuno, gli ultimi giorni di mercato saranno così decisivi. L'unica certezza è che Marten giocherebbe anche

infortunato, il suo carattere è ormai noto ai tifosi e non solo. Ma guai a parlargli di scudetto, qualche giorno fa le sue parole in tv sono state chiarissime: «Ci sono la Juve, l'Inter e il Napoli. Noi dobbiamo vedere come saremo messi tra tre-quattro mesi». Avanti piano, vietato montarsi la testa. Parola di "Martino", prima solo guerriero, oggi anche geometra di qualità in mezzo. Con qualche gol in più nelle gambe, destro o sinistro poco importa.

Norman Setti

**FORNITURE ELETTRICHE
AUTOMAZIONE INDUSTRIALE
DOMOTICA
ILLUMINAZIONE**

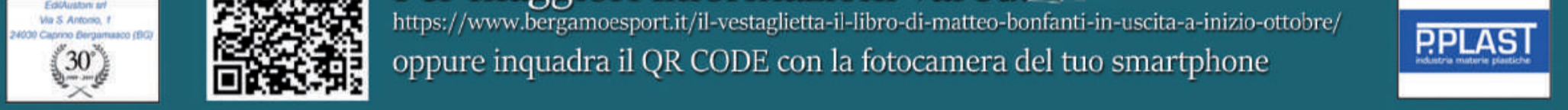
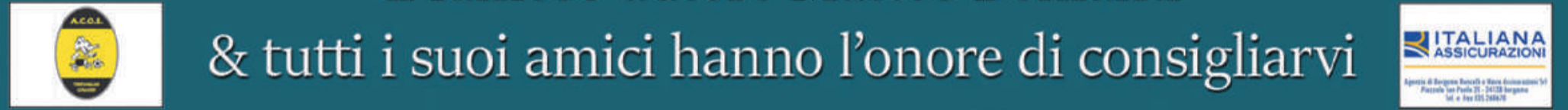
fogliani
forniture elettriche



Via Bellafino, 6
- Bergamo -

035-0270790

WWW.FOGLIANI.IT



Dopo il grande successo in internet il famoso autore Matteo Bonfanti & tutti i suoi amici hanno l'onore di consigliarvi



IL LIBRO DELL'ANNO SOLO PER I NOSTRI LETTORI A 13 EURO



Per maggiori informazioni vai su: https://www.bergamoesport.it/il-vestaglietta-il-libro-di-matteo-bonfanti-in-uscita-a-inizio-ottobre/ oppure inquadra il QR CODE con la fotocamera del tuo smartphone



TECNOSALDATURA

Via Dott. Carlo Mazza, 20 - 24061 Albano Sant'Alessandro (BG) - Tel. 035 582320 - Fax 035 4528442 - Email: info@tecnosaldaturasrl.it - www.tecnosaldaturasrl.it

Romero, il palcoscenico è tuo

LA DIFESA Buono l'esordio con la Lazio. Ora lo attende la sfida contro il Cagliari

BERGAMO - Nel segno della continuità. Per ora. La retroguardia atalantina in questo mese di settembre ha ancora poco o nulla rispetto al recente passato estivo. Prevedibile, l'innesto voluto di **Cristian Romero**, giocatore già seguito la scorsa estate, per ora è stato centellinato. Nella prima di campionato a Torino l'argentino era squalificato dopo il cartellino rimediato nell'ultimo Genoa-Verona (dove tra l'altro ha spaccato Matteo Pessina con un intervento deciso dei suoi), mentre all'Olimpico contro la Lazio è stato dirottato in panchina con scelta tecnica annunciata da Gasperini il giorno precedente e poi gettato nella mischia nella ripresa, ma sul punteggio già sul 3-0. «È un giocatore nuovo, meglio aspettare a lanciarlo in una sfida con una posta in palio così alta. Ma abbiamo allargato la difesa con lui».

La gara casalinga contro il Cagliari potrebbe essere la sua prima da titolare. Nel ruolo di centrale, al posto di Caldara o Palomino, che potrebbero scalare su uno dei due lati, anche se Tolo e Djimsiti sono insostituibili per gli equilibri tattici. Al momento la Dea dietro, aspettando appunto l'inserimento pieno di Romero, ha quattro titolari a ruotare per tre posti, con Tolo a destra e Djimsiti a sinistra. Caldara ha dimostrato di essere un mastino nelle marcature individuali più difficili (vedi Ibrahimovic e Lukaku due mesi fa o lo stesso Belotti a Torino), ma Palomino, pure lui un francobollo con i centravanti più impegnativi forse stabilizza meglio il reparto e all'Olimpico non ha sbagliato un pallone. E Djimsiti, indisponibile a Torino per squalifica, si è dimostrato un equilibratore, soprattutto negli scali difensivi, anche a Roma è stato penalizzato da un giallo nel primo tempo che ha spinto Gasperini a lasciarlo negli spogliatoi per precauzione nell'intervallo. Sulle rotazioni e gli scali deve lavorare ancora parecchio il giovane croato Bosko Sutalo, che piace molto per personalità, tecnica e contrasti, meno nelle letture tattiche e nello scalare: nei due gol di Belotti e nella traversa di Zaza a Torino c'erano tre suoi errori di lettura. Capita a vent'anni, ha bisogno di tempo, ma la sostanza c'è e avrà occasioni nelle partite meno importanti, in campionato, per fare la sua parte, imparare e maturare commettendo inevitabilmente qualche errore. Sutalo è ovviamente il sesto, ruolo per intenderci di Bastoni tre anni fa e di Ibanez due anni fa, ma del resto l'asticella tecnica è salita molto da allora. Mentre Romero sarà uno dei cinque titolari, per dare più possibilità di cambiare, con le cinque sostituzioni, anche a gara in corso, ragionando sugli ammoniti.

Fabrizio Carcano



Cristian Romero a contrasto con Felipe Caicedo durante la sfida di mercoledì sera all'Olimpico di Roma

Dea, una corazzata ricca e variegata

L'ORGANICO L'Atalanta non ha mai avuto nella sua storia una rosa così intercambiabile e di qualità

L'Atalanta non ha mai avuto, nella sua storia, un organico così ricco e variegato. L'ha detto anche **Gian Piero Gasperini**, nelle ultime due interviste della vigilia al netto di quella col Cagliari. Prima puntata: «In attacco stavolta c'è un reparto affollato». Seconda: «Col rientro di Djimsiti e Romero dalla squalifica in difesa c'è abbondanza: da Tolo a Sutalo, ho sei giocatori tutti potenzialmente titolari». Una qualifica buona per 14-15 elementi nella scorsa stagione, visto che la parte di sostituto, jolly e spacca-partite in corsa è stata una recita a tre fra Mario Pasalic, Ruslan Malinovskyi e Luis Muriel, ovvero la coppia proibita dalla cintola in su e il bomber che s'alza dalla panchina mettendola a freddo con quel destro preciso, morbido o secco, comunque implacabile. Nel 2020-2021 c'è di più: «Non sono abituato a tanti giocatori tutti di qualità, ma la conferma delle cinque sostituzioni e la necessità di integrare i nuovi, in un'annata con molte sfide su più fronti, mi indurrà ad allargare la rotazione». L'ipse dixit del mister non si discute. Quanti papabili da undici allo start? Basta saper fare i conti della serva. Dalla trequarti alla linea di fuoco sono arrivati Aleksey Miranchuk, il mancino atteso da tutti, la ruota di scorta di Josip Ilicic capace di segnare alla Juve in Champions due volte su due, e un centravanti come l'olandese Sam Lammers che al Gasp piace assai per le caratteristiche da vice di Duvan Zapata. Due spezzoni gli sono già stati concessi, mica per caso. Dietro, l'innesto di gioventù e sana cattività agonistica,

quel Cristian Romero che ha esordito mercoledì all'Olimpico contro la Lazio e da genova passò sopra la caviglia di Marten de Roon senza troppi complimenti in un prenatalizio di due anni fa. Ecco, proprio fra Martino, il campanaro del centro-campo che ha imparato a suonare rintocchi di lusinga anche avanzando e inserendosi, vedi gollasso torinese nell'incipit, è uno dei pochissimi, forse l'unico, a non avere un sostituto contestuale da poter inquadrare nel novero degli intoccabili, effettivi o aggiunti che siano. SuperMario il croato, per quanto possa accompagnarsi a lui da mediano come a Remo Freuler, ha più propensione all'inserimento e al tiro, non essendo certo un frangiflutti del livello di Capitan Futuro. Per il resto, considerando i nuovi e magari anche Mattia Caldara, che non ha il posto fisso garantito come non lo aveva a gennaio al ritorno all'ovile, da 14-15 candidabili a una maglia dal primo minuto stavolta siamo sui 18 tondi. La sestina dietro, via turnover, è già andata tutta a referto.

Roba da big, da squadrone, da protagonisti del pallone dentro i confini e fuori. E chissà che i 18 titolari non possano diventare ancora di più quando Matteo Pessina, che a Verona a 'sto giro non torna, sarà finalmente lasciato in pace dalla rotula sinistra lussatagli proprio dal Cuti ad agosto, quando erano su fronti opposti. In teoria c'è un cambio per ciascuno o quasi. In pratica tutte le caselle sono doppiamente occupate, coi Primavera per allungare il brodo ridotti fin qui ai dadi insaporitori di Amad Diallo e di Matteo Ruggeri,



Mister Gasp può essere soddisfatto: quest'anno la rosa della Dea è molto più profonda

l'aletta mancina il quinto mancino dei laterali. Il 2002 di Zogno, aggregato alla prima squadra fin dal rientro dallo stage azzurro Under 20 a Tirrenia, è l'enfant-du-pays che sta bruciando le tappe. Due nomi per ricordare la virata nella strategia: non serve svuotare il vivaio per riempire la panchina, zeppa di suo di adulti da gettare nella

mischia a occhi chiusi. Pronti, perché rodati magari altrove, a difendere i colori nerazzurri col coltello fra i denti. Con un tocco di esperienza, leggi Johan Mojica, il terzo colombiano della serie, e di gioventù smalzata, leggi Lammers e Fabio Depaoli, in più.

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!



La tua nuova
linea internet
superveloce
a partire da soli

19,95
euro al mese Iva incl.

Vai sul sito
www.fibra.planetel.it
verifica la copertura
della tua zona e scopri
come miglioreremo il
tuo modo di navigare,
lavorare e giocare
online.



Modem FRITZ!Box
7530 incluso

Numero Verde
800-608308

www.fibra.planetel.it

Planetel

Telefonia fissa, internet, web e cloud.

E per il nostro Ilicic è pronto il ritorno

IL PERSONAGGIO *Il professore, che tutti aspettano, è finalmente tornato ad allenarsi*

BERGAMO - È il campione che tutti aspettano, il top player, una delle bandiere e dei simboli di un'Atalanta completamente rinnovata sotto ogni punto di vista. L'uomo delle magie, il professore del calcio, colui che con le sue giocate e i suoi colpi da maestro ha saputo incantare Bergamo, il campionato italiano e l'Europa intera. Dopo mesi difficili lontani dalla squadra e dalla città **Josip Ilicic** è finalmente tornato ad allenarsi. Pochi giorni fa eccolo infatti spuntare in uno spezzone di video pubblicato dal compagno Gollini mentre è intento a fare esercizi in palestra. Un segnale positivo che fa ben sperare tutti i tifosi di calcio che lo stanno aspettando a braccia aperte. È difficile spiegare questo giocatore come persona. Un individuo se vogliamo atipico nel suo genere, una persona estremamente sensibile, non a caso anche in campo bisogna attendere la sua luna giusta per vederlo sbocciare definitivamente. Eppure a Bergamo si è consacrato come elemento del tutto innovativo tra quei compagni che lo hanno capito e sostenuto e con lui giocavano all'unisono in maniera affiatata e quel magico mister che ha ancora una volta plasmato un giocatore nuovo facendolo maturare. Sono stati mesi difficili quelli appena passati. Non solo per Josip, ma per tutti noi. Quello difficile da capire per molti è come le persone possano reagire in maniera diversa, possano essere in qualche modo scossi nel profondo, lì nelle fondamenta dove crollano anche le certezze più solide. Così è stato per il gigante sloveno che a causa della pandemia di coronavirus che ha colpito in maniera così brusca il territorio bergamasco ha avuto un crollo psicologico su tutti i fronti. Mancavano le certezze che credi di avere nella vita di tutti i giorni, guardando le sue bambine probabilmente avrà pensato a quale futuro potrebbero andare incontro e, detto sinceramente, il gioco del calcio di fronte a questi gravi problemi nel mondo vale zero. La testa di Josip è andata in stand by. Si era bloccata definitivamente. Ecco perché questo stop forzato gli è stato fondamentale. Ilicic ha avuto anche la fortuna di giocare in una squadra come l'Atalanta. Questo dobbiamo dirlo. Difficilmente un'altra società, in un mondo dominato dal capitalismo, avrebbe permesso ad uno dei suoi pilastri di lasciare di punto in bianco la squadra nel momento più cruciale della stagione. La società di Percassi invece ancora una volta si è comportata egregiamente, lasciando partire lo sloveno quando ne aveva più bisogno e non mettendo paletti per il suo ritorno. I tifosi bergamaschi poi sono stati eccezionali. Bellissima l'iniziativa che vedeva Josip su tutti i muri di Bergamo con quei cartelloni che auspicavano il ritorno della "nonna" il più in fretta possibile, non necessariamente per scendere in campo, ma anche solo per bersi una birra in compagnia. Questo è lo spirito di ringraziamento che dovrebbe esistere sempre e comunque per un giocatore che è riuscito a trascinare la squadra nerazzurra nell'Olimpo dei gradi club. I compagni di squadra nelle varie interviste pre campionato hanno riferito che si sta allenando bene e che lo vedono in forma. Un fattore molto im-



Manca sempre meno al ritorno in campo di Josip Ilicic

Foto Francesco Moro

portante. Non è ancora dato sapere quando potremo rivedere le magie di Ilicic in campo, ma il campione si sta allenando con continuità seguendo un lavoro personalizzato e questo fa ben sperare. **Mattia Maraglio**

Diego Godin al Cagliari, scelta d'amore

IL CAGLIARI *Il genero di Pepe Herrera dall'addio all'Inter all'approdo in Sardegna: un regalo alla moglie*

In attesa del ritorno dall'Inter del fantasista salvo sorprese, dentro el defensa central ricco di fascino, di esperienza, di storia, di professionalità, di fama di killer azzurro ai Mondiali del 2014. Intanto, si sono mosse comunque le acque, laddove la brezza marina spira a pelo d'erba. E le gioie della spola dal Poetto alla Sardegna Arena sono un affare di famiglia. Parola di suocero del debuttante, il doppio ex rossoblu e nerazzurro, il **Pepe Herrera**: «*Ha fatto una scelta bellissima*». Per temperare la garra bizzosa e selvaggia di **Radja Nainggolan**, vuoi mettere la saggezza, la compostezza, la solidità fatta persona e la leadership di **Diego Godin**? Il **Cagliari**, affidato all'aficionado del tridente d'attacco **Eusebio Di Francesco**, ha accolto il nuovo totem arretrato soltanto il 24 settembre, presentandolo ai tifosi a fine mese. Pronti, famiglia e player, a sfidare l'Atalanta, la squadra che fu anche del padre della moglie, all'epoca famoso quanto lui oggi e suo accompagnatore-motivatore. Dal fiammingo batak all'uruguayo naturalizzato spagnolo, l'uomo che inseguiva la Champions League da Colchonero partendo dalla linea a quattro, ed ecco il perché del divorzio dall'Inter di Antonio Conte (aver segnato in finale di Europa League non è bastato) col Ninja

a percorrere solo formalmente l'itinerario inverso, il passo è lungo e ben disteso. S'è aggiunto un cavallo di razza nel ruolo che lo richiedeva, nel calciomercato oculato e mirato del Casteddu post centenario, disposto a soffocare delusioni e cambi di modulo dal rombo al 3-5-2 fra il ripudiato Rolando Maran e il traghettatore Walter Zenga. Da quelle parti i giocatori del Paese orientale fanno gola fin dai tempi di Victorino, anche se l'ex campione del mondo per club col Nacional, vecchia squadra di Diego, a essere eleganti fece cilecca. Come dimenticare il trio delle meraviglie del Pepe, papà di Sofia, la signora Godin dal luglio di due anni fa, col Principe Francescoli e Daniel Fonseca? Sarebbe poi arrivata gente tipo O'Neill, Abeijon (bergamaschizzato brevemente) e la scheggia Dario Silva. L'ex cagliaritanatalantino era di un altro pianeta: prima del biennio 1995-1997 all'ombra della Maresana agli ordini di Emiliano Mondonico, sotto l'ex allenatore dei bergamaschi Bruno Giorgi aveva sbattuto fuori ai quarti di Coppa Uefa la Juventus nel '94. 164 e 15 gol nell'Isola per Pepe, 49 e 2 a Bergamo quando era agli sgoccioli. Adesso si dura di più. E un uruguayano, per di più capitano della Nazionale, laggiù ne può sempre trovare altri:

Nahitan Nandez, Cristian Oliva e Gaston Pereiro. Fin qui, ovvero nelle prime due del campionato 2020-2021, la coppia difensiva è stata Walukiewicz-Klavan, il duemila e il super esperto, proprio come El Faraon. Come il mastino Andrea Carboni, l'oggetto delle chiacchiere di mercato Riccardo Ladinetti, mediano-mezzala nel mirino interista, è uno dei gioielli usciti dal vivaio di cui è rimasto responsabile Pierluigi Carta, che come dicesse ha rimpiantato Marcello Carli. Diego Roberto Godin Leal, che lo scorso 16 febbraio ha detto 34 all'anagrafe, mica difende e basta. I suoi palloni nella porta nemica, 41 in 647 partite nei club (8 in 135 con la Celeste, di cui è capitano e con cui ha vinto la Copa America 2011), compreso il Cerro in patria e il Villarreal, sono storicamente pesanti. Nel 2013-2014, all'ultima giornata, l'1-1 al Camp Nou che permette all'Atlético, dopo 18 anni, di rivincere la Liga. Con l'altro Diego, Simeone, papà del suo compagno Giovanni detto Cholito, anche la scalata da derby alla Champions League fallita due volte, la prima nello stesso anno, dove il suo è il gol delle illusioni: Sergio Ramos a tempo scaduto e i supplementari risultano fatali. Supercoppa spagnola, squadra ideale Uefa 2015, miglior difensore della Liga nel

205-2016, seconda Europa League nel 2018 contro l'Olympique Marsiglia, terza Supercoppa UEFA lo stesso anno contro il Real Madrid. Il moloch di una rosa rinnovata che usufruisce del riscatto di Marko Rog dal Napoli. Out anche Olsen, Rafael, Ionita, Cacciatore, Mattiello, Pellegrini, Cigarini, Paloschi e Farias (parcheggiato allo Spezia con Deiola), ecco elementi interessanti, anche se in parte semiconosciuti: il terzino sinistro dal Sassuolo Alessandro Tripaldelli, che insidia Lykogiannis, e il destro Gabriele Zappa dal Pescara che lo fa con Faragò; Mattéo Tramoni dall'Ajaccio, esterno (2000) arrivato col fratellino Lisandru (in Primavera); il playmaker rumeno dell'Ajax Razvan Marin ('96) e le ali Zito Luvumbo (2002, angolano, dal Primeiro) e Riccardo Sottill, '99 della Fiorentina figlio d'arte, di Andrea, che giocò - ma guarda! - col suocero di Godin nell'ultima annata orobica. In più, il ritorno dai prestiti di Bradari, Pajac, Cerri, Caligara (interno millennial, dal Venezia) e Despodov. E chissà che col Faraone, che ha già parlato di "scelta di vita e di cuore", perché "all'Inter s'era rotto qualcosa già da dicembre", non si scali la piramide del calcio.

SF

CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

BCar
di Bonetti Maurizio

Revisioni in giornata senza appuntamento
Meccanico - Elettrauto - Gommista
Diagnosi computerizzata - carica clima

VERDELLO - Corso Italia 8 - Tel. 035.4191209 (zona piattaforma ecologica)

Gio' Mucelli
PARRUCCHIERE

ORARI D'APERTURA
da Martedì a Venerdì
8.30 - 19.00
Sabato
8.00 - 18.00
Domenica e Lunedì
Chiuso

TEL. 035 217510
CELL. +39 389 6799464
beghem66@libero.it

VIA BORGO PALAZZO, 90
24125 BERGAMO

L'Atalanta strapazza anche la Lazio

L'ULTIMA SFIDA Doppio centro per il capitano. In rete anche gli esterni: è una squadra che fa paura

Lazio - Atalanta 1-4 (0-3)

LAZIO (3-5-2): Strakosha 6; Patric 5, Acerbi 6, Radu 5,5 (13 st Bastos 6); Lazzari 6 (25 st D. Anderson 5,5), Milinkovic-Savic 6,5 (25 st Akpa Akpro 6), Lucas Leiva 6 (4 st Cataldi 6), Luis Alberto 6,5 (25 st Escalante 6), Marusic 6; Immobile (cap.) 6, Caicedo 7. A disp.: 25 Reina, 13 Armini, 5 J. Lukaku, 16 Parolo, 80 Kiyine, 11 Correa, 34 Adekanye. All.: Simone Inzaghi 5,5.

ATALANTA (3-4-2-1): Sportiello 6,5; Djimsiti 7 (1 st Romero 6,5), Palomino 7,5, Tolo 7; Hateboer 7,5, Freuler 6,5, Pasalic 7 (11 st De Roon 6,5), Gosens 8 (45 st Mojica sv); Malinovskyi 7, Gomez (cap.) 9 (37 st Muriel sv); D. Zapata 6 (37 st Lammers sv). A disp.: 24 Carnesecchi, 31 Rossi, 4 Sutalo, 13 Caldara, 40 Ruggeri, 79 Diallo. All.: Gian Piero Gasperini 8.

Arbitro: Maresca di Napoli 6 (Costanzo di Orvieto, Ranghetti di Chiari; IV Pasqua di Tivoli. Var Calvarese di Teramo, AVar Di Vuolo di Castellammare di Stabia).

RETI: 10 pt Gosens (A), 32 pt Hateboer (A), 41 pt Gomez (A), 12 st Caicedo (L), 16 st Gomez (A).

Note: ammoniti Marusic e Caicedo per proteste, Djimsiti, Leiva, Cataldi, Acerbi e Hateboer per gioco scorretto, Luis Alberto e Freuler per reciproche scorrettezze. Var: 1. Tiri totali 12-11, nello specchio 5-5, respinti 4-3, parati 4-2, legni 1-0. Corner 7-3, recupero 1 e 3.

ROMA - Dalla formula colombiana ai due trequartisti, da Caldara a Djimsiti, da De Roon a Pasalic, l'Atalanta di Gian Piero Gasperini cambia pedine ma stravinca uguale. Dal Torino alla Lazio il grado di difficoltà aumenta quanto la consapevolezza di un collettivo che attende i nuovi per calibrare le proprie ambizioni. Gosens-Hateboer-Gomez spianano la via al recupero della prima giornata, il Papu imbraccia la doppietta per evitare sorprese nella seconda metà a tiro del gol della vana speranza di Caicedo e adesso si aspetta il Cagliari domenica a pranzo per il tre su tre.

Come nella rimonta da 0-2 del 24 giugno scorso a campi invertiti, Tolo va a centrosinistra per uscire su Milinkovic-Savic, ma è sull'asse opposto a svilupparsi la doppia chance che al 6 potrebbe aprire lo score. L'imbeccata di Luis Alberto per il diagonale mancino di Marusic è perfetta, la respinta di piede di Sportiello un innesco per Immobile che trova il ginocchio di Palomino. Ma alla sporca decina cronometrica Gomez scodella per la sponda di testa di Hateboer, da cui l'autore della primissima occasione lamenta una spinta, e grazie al velo di Zapata tra Radu (sfiorata) e Acerbi l'accentratore Gosens, l'apripista della remuntada nel post lockdown, oltre il dischetto insacca col piede preferito. Sei giri di lancetta e il Papu a rimorchio dell'olandese sbatte contro il rumeno. Al ventesimo Sergej apre male il sinistro su assist del suo centravanti, poi sul prosieguo è Luis Alberto a spizzare a lato incrociando a centro area la centrata del montenegrino. Due giretti oltre la mezzora, il



FESTA GRANDE - A Roma per l'Atalanta che domina e impone una dura lezione alla Lazio di Simone Inzaghi

bis: cross di Gosens per il destro al volo sotto la traversa di Hateboer, a segno dopo l'altro Olimpico, ma c'è la manovra corale con Pasalic a fare il penultimo passaggio. Nemmeno un minuto e Maresca non fischia la carica di Immobile sul portiere atalantino: il traversone di Radu sfocia nel doppio tiro del bomber, che di sinistro centra il montante, e di Caicedo, che in caduta chiama il salvataggio di Djimsiti. Al 41, prove generali e quindi il tris: recupero del nazionale albanese e contropiede a due Pasalic-Gomez, con Duvan a rientrare sul destro facendosi ipnotizzare dal piedone di Strakosha; il successivo ammollo di Malinovskyi trova la corta respinta di testa di Patric che serve involontariamente il migliore in campo, bravo a eludere il totem della retroguardia altrui insaccando il diagonale.

Verso l'intervallo la Dea la scampa due volte, tra 43 e 45, prima sull'assolo di Marusic a corridoio apertogli dal serbo (centrale) e quindi sulla conclusione di Leiva, parata in due tempi, al culmine della volata sprecata da Lazzari che anziché tirare mette sul secondo palo: Immobile non c'è, Milinkovic riapre l'azione all'indietro. Occhio, anche il 19 ottobre di un anno fa il numero 101 aveva mes-

sa per un 3-0 che pareva da ko a ruota della doppietta di Muriel, e poi si sa com'è finita. Intanto Correa s'è arreso alla lombaglia. Resta l'allora bi-rigorista Ciro, con Romero a esordire (con ritorno di Rafa a destra) da subentrante all'ammonito Djimsiti in una ripresa aperta dalla paratissima di Sportiello sul destro volante di Marusic (10) su palla dentro di Lazzari chiamata da Caicedo. Due minutini e Milinkovic, ormai spostato verso sinistra, crozza per la stessa seconda punta di casa che controlla maluccio ma evita l'estremo nerazzurro punendolo di sinistro, mentre in mezzo Immobile blocca Palomino. Che rischio al 14: il 17, lanciato da dietro da Acerbi, dribbla Sportiello ma di sinistro mette sull'esterno della rete. Dalla strizza dettata dai brutti ricordi al tripudio, quando (16) Ruslan vede il Papu che punta Patric e scaraventa di sinistro sotto il sette. Occasioni pure per Tolo (19) con spizzata su scavetto di Gomez, Caicedo (32) di sinistro su una seconda palla generata dall'iniziativa di Immobile con Palomino a salvare ancora in corner, Muriel (42) i triangolo lungo con l'ucraino (a lato). Squadra fantastica, bella, perfino saggia: dove vuole e soprattutto può arrivare?

Si.Fo.

Champions League, un girone da sogno

IL SORTEGGIO Liverpool e Ajax insieme ai danesi del Midtjylland: raggruppamento ricco di fascino

L'urna di Ginevra ha decretato le tre avversarie che l'Atalanta troverà lungo il proprio cammino nella sua seconda storica (e consecutiva) apparizione nella fase a gironi della UEFA Champions League. Dopo l'impresa sfiorata poco meno di due mesi fa con il sogno semifinale infrantosi soltanto nei fatali minuti di recupero al cospetto del Paris Saint-Germain, la banda Gasperini si ripresenta ai nastri di partenza della rassegna più prestigiosa del continente con l'ambizione di ripetere la strepitosa campagna 19-20, quella che l'ha mostrata in tutto il suo splendore sul palcoscenico dei grandi. Il risultato del sorteggio ha collocato la Dea nel raggruppamento D insieme a Liverpool, Ajax e Midtjylland. Un girone che trasuda fascino, blasone e tradizione ma anche una novità assoluta. Liverpool e Ajax vantano qualcosa come dieci Champions League in due e i Reds guidati da Jurgen Klopp sono attualmente una delle squadre più forti del pianeta. Dopo la Coppa

Campioni vinta nel 2019 superando il Tottenham nella finalissima tutta in salsa british, nella scorsa stagione è arrivato anche il tanto atteso trionfo in Premier League, interrompendo un digiuno che durava da un trentennio. I campioni d'Inghilterra in carica vantano un parco stelle che mette i brividi soltanto a leggerne i nomi: Salah, Firmino, Manè, van Dijk, Alisson e Alexander-Arnold sono le colonne portanti di una corazzata che dopo l'uscita di scena agli ottavi contro l'Atletico nel 2020 ha fame e voglia di rivalsa per puntare dritta alla settima corona continentale. Se dici Champions League, il pensiero non può che andare all'Ajax. I Lancieri sono a tutti gli effetti una specialista di coppa con ben quattro titoli infilati in una prestigiosissima bacheca. La formazione guidata da ten Haag gioca un calcio divertente, dinamico e che puntualmente mette in vetrina una sfilza impressionante di gioielli, destinati poi a diventare carne da plussvalenza per le casse olandesi. Dopo la semifinale raggiunta nel 2019 - stringendo tra le mani lo scalpito di Real Madrid e Juventus - il club della capitale olandese ha dovuto assistere ad un vero e proprio esodo da parte di tutti i suoi talenti più puri. Nel giro di un anno hanno salutato Amsterdam De Jong e de Ligt, sbarcati a suon di milioni alle corti di Barcellona e Juventus, imitati a stretto giro anche dal veterano Schone (preso dal Genoa) e dall'estroso Ziyech, approdato al nuovo e ambizioso Chelsea di Frankie Lampard. Per ultime in ordine cronologico ma non meno dolorose sono state le recentissime cessioni di Donny van de Beek, novello sposo del progetto Manchester United e del talentino Dest, anch'esso approdato in terra catalana come altri ed illustri predecessori. Infine, la novità: a completare il quartetto ci sono i danesi del Midtjylland, debuttante assoluta in Champions dopo aver superato lo Slavia Praga nel turno preliminare che ha schiuso le porte del tabellone principale al piccolo club nato nel 1999 dalla fusione tra l'Ikast FS e l'Herning Fremad. A livello di gerarchie viene naturale assegnare al Liverpool i gradi di favorito del girone ma alle sue spalle l'A-

talanta ha tutte le carte in regola per bissare l'approdo alla top 16 di un anno fa, con il dovuto rispetto per l'Ajax che da sempre merita considerazione ma che mai come oggi pare vivere una fase di totale transizione. Candidata, invece, al

ruolo di squadra cuscinetto è la Cenerentola scandinava, i cui calciatori sono soprannominati i lupi. E a giudicare dai competitors di coraggio ne servirà parecchio.

Michael Di Chiaro



Jurgen Klopp, allenatore del Liverpool

Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Tel. 03519910187 Fax 03519910226 340.8405833
SOC: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Pagani

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
Carmelo Mongini 333.9589991 - carmelo.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipre Srl
Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-9-2003
Direttore: matteo.bonfanti@bergamosport.it
Redazione: marco.neri@bergamosport.it
monica.pagani@bergamosport.it - Tipografia: grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamosport.it

Testata beneficiaria del contributo di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70
Credito tributario 2016: Euro 132.000,00
Indirizzo postale di arrivo della testata: E del numero 2 dell'articolo 9 del decreto legislativo 18 marzo 2017, n. 78

Siamo presenti anche su www.bergamosport.it

FILIA FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI
L'Associazione editoriale è iscritta all'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincendo tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo.

Miranchuk, mi manda... Messi

LA NUOVA STELLA *Il talento russo sta lavorando in vista del possibile rientro a Napoli*

In casa Atalanta c'è grande attesa per vedere all'opera **Aleksej Miranchuk**, il pezzo pregiato del mercato estivo nerazzurro prelevato per 14 milioni di euro dalla Lokomotiv Mosca ma momentaneamente ai box per via di un problema muscolare rimediato nel derby di Mosca dello scorso agosto, in quella che si è poi rivelata essere la sua ultima apparizione con la maglia dei Ferrovieri. Si ipotizza che Gian Piero Gasperini possa disporre del talento russo al rientro dalla sosta per gli impegni delle nazionali. Quindi due settimane di tempo per provare a bruciare le tappe e rendersi convocabile per la trasferta di Napoli nell'anticipo della quarta giornata, previsto per sabato 17 ottobre. Che cosa aspettarsi da uno dei migliori prodotti recenti del calcio russo? Miranchuk è un classe 95, dal mancino educato che ama orbitare tra le linee prediligendo il centro-destra come fetta di campo di competenza. L'ex Lokomotiv non fa del dinamismo e dell'assidua ricerca dell'uno contro uno i pezzi migliori del proprio repertorio ma la sua visione di gioco e le qualità in fase di rifinitura negli ultimi trenta metri possono alimentare la già devastante produzione offensiva dell'Atalanta. La passata stagione è stata quella del definitivo salto di qualità: per la prima volta in carriera – all'ottavo anno con la maglia dei Ferrovieri – ha toccato quota 16 gol complessivi, distribuiti tra campionato russo (12), Supercoppa nazionale (2) e su tutti i primi due gol realizzati nella fase a girone della Champions League, entrambi contro la Juventus di Cristiano Ronaldo. Aleksej – da non confondere con il gemello Anton – è andato in controtendenza rispetto alle stagioni precedenti che lo hanno sempre contraddistinto più per le doti di assistman che per quelle di realizzatore. L'annata 19-20 è ad oggi l'unica nella quale il numero di gol del talento russo ha triplicato quello degli assist. Sono stati 5, infatti, i passaggi chiave poi convertiti in rete dai compagni. Il suo approdo a Bergamo va a rimpolpare la colonia dell'Est Europa che ha sposato il nerazzurro e un altro tratto che accomuna il nuovo numero 59 ai vari Pusic, Malinovskyi e Ilicic è la zona di militanza in campo a ridosso delle punte. E proprio al caso Ilicic si lega il suo ingaggio: lo sloveno, causa problematiche personali, non disputa gare ufficiali dall'11 luglio (Juventus-Atalanta 2-2, ndr) e soltanto da poche settimane ha ripreso contatto con le strutture di Zingonia per intraprendere un percorso di ricostruzione sia atletica che mentale. Urge dunque un recupero lampo da parte di Lasha – il suo soprannome in Russia – per tamponare la voragine lasciata dalla Nonna e dai suoi numeri stellari che hanno trascinato la Dea sino al lockdown. Un carico di pressioni mica da ridere per un ragazzo comunque sfrontato e senza timore reverenziale, chiamato alla prima grande sfida della carriera in uno dei top cinque campionati del continente. Su di lui si è espresso un certo Lionel Messi, includendolo qualche anno fa nella sua personale lista dei giocatori dal sicuro avvenire. E con un endorsement così, Gasperini e gli atalantini possono già iniziare a fregarsi le mani.

Michael Di Chiaro Aleksej Miranchuk alle prese con Cuadrado durante la sfida di Champions della scorsa stagione tra Lokomotiv e Juventus



Atalanta a due punte, alternativa possibile

IL TEMA *Il tandem Muriel-Zapata ha funzionato a Torino. E quest'anno c'è anche l'olandese Lammers*

L'Atalanta a due punte? Con due veri centravanti come a Torino? *“È una soluzione che abbiamo”*. Gian Piero Gasperini contro il Toro ha varato il tridente classico con due attaccanti puri: **Duvan Zapata** e **Luis Muriel**, supportati dal **Papu Gomez**. Soluzione a trazione altamente offensiva che nella scorsa stagione si era vista di meno, sia per ovvi motivi di copertura del centrocampo sia per la prolungata assenza di Zapata nei mesi invernali.

Eppure i due 'cafeteros' insieme hanno giocato alcune volte, per esempio nelle vittorie esterne sui campi di Spal e Genoa, e in altri frangenti nella ripresa.

In attesa di **Ilicic** e **Miranchuk** è un'idea che può trovare spazio e consolidarsi. Chiaro, da quest'anno l'Atalanta avrà molte più soluzioni offensive, pensando anche a **Malinovskyi** e all'altro neo acquisto **Sam Lammers**. Di fatto i giocatori offensivi diventano sette, senza contare che **Pusic** ha giostrato qualche volta da seconda punta e che anche **Pessina** a Verona ha giocato dietro le punte. Ma la soluzione del doppio attaccante stuzzica. E a Torino si è visto che funziona. Per aprire gli spazi e aumentare la pericolosità. Anche se ovviamente, con il pieno recupero di Ilicic e il graduale inserimento di Miranchuk, oltre al solito Malinovskyi, sarà più facile schierare una punta pura e una seconda punta che parte più da dietro sfruttando il tiro da fuori.

Resta comunque questa opportunità intrigante del doppio centravanti, con la fisicità di Zapata, che resta il titolare inamovibile per la sua capacità di giocare spalle alla porta e far salire la squadra difendendo la palla, con Muriel che si muove meglio negli spazi aperti dal connazionale, sfruttando la velocità e le sue giocate, oltre al tiro da fuori.

Chiaramente i due cafeteros continueranno a staffettarsi.

Mentre Lammers, fermo da una stagione per infortunio, alla prima esperienza all'estero a 23 anni, avrà bisogno di qualche tempo per entrare nel meccanismo tattico gasperiniano ed essere pronto. L'olandese è un acquisto di prospettiva,

per il futuro, ma nel presente ha fisicità e tecnica per dare una mano, soprattutto nei mesi invernali, sui campi pesanti, quando bisognerà battere mettendoci muscoli e centimetri che Muriel per esempio non ha.

Senza ovviamente contare gli infortuni: lo scorso anno senza Zapata per tre mesi un cen-

travanti alternativo come Lammers sarebbe servito tantissimo.

Inoltre Gasperini ha già annunciato un ricorso più ampio al turn over: in una stagione concentrata in nove mesi, con 38 gare di campionato, almeno sei iniziali in Europa più eventuali turni successivi, oltre alla coppa Italia e alle nazionali

che ormai coinvolgono quasi tutti i nerazzurri, necessariamente ci saranno più rotazioni. E le cinque sostituzioni sono un'arma tattica che può fare la differenza per una Dea che può pescare da una panchina lunghissima, inserendo in un finale concitato un Lammers fresco e combattivo.

Fabrizio Carcano



Duvan Zapata



Luis Muriel



Sam Lammers



Analisi e consulenze Economico Finanziarie

www.studiomazzoleni.com



Strategie di Marketing e Comunicazione

www.vpstrategies.it

**SEI COSTRETTO A PASSARE TUTTO IL TUO TEMPO SUL
PRODOTTO O SERVIZIO?**

CHI CONTROLLA I COSTI E LA SITUAZIONE FINANZIARIA?

CHI PENSA ALLA PROMOZIONE PER OTTENERE RICAVI?

**SE CERCHI LE RISPOSTE A QUESTE DOMANDE,
POSSIAMO AIUTARTI!**

Dall'analisi e dalla strategia puoi individuare gli strumenti adatti a migliorare il tuo business

SEDI A ZOGNO - VILLA D'ALMÈ - BERGAMO - MILANO

La corsa alla Champions è più dura

IL PUNTO Più squadre pronte a contendersi il titolo e la sfida si allarga da 4 a 7 avversarie

BERGAMO - C'era una volta il campionato delle "sette sorelle". Erano gli anni ruggenti del calcio italiano, quelli a cavallo tra fine '90 e inizio 2000, ammirato da tutti come il torneo più bello del mondo. Un'autentica parata di stelle dominava le domeniche palonare del Belpaese: la **Juventus di Del Piero e Zidane**, il **Milan di Maldini e Shevchenko** e l'**Inter di Vieri e Ronaldo** partivano ogni anno con i gradi di favorite per il titolo ma lungo il percorso tricolore abbondavano i pericoli, specialmente quelli provenienti dal centro-sud: Lazio, Roma, Fiorentina e Parma non badarono a spese durante quel decennio, allestendo squadre in grado di impensierire spesso e volentieri le corazzate del nord. Avversari ostici ma soprattutto vincenti dato che le romane si spartirono uno Scudetto a testa all'alba del nuovo millennio mentre il **Parma** con la Coppa UEFA vinta nel 1999 rimane ancora oggi l'ultimo club nostrano ad aver messo in bacheca il secondo trofeo continentale in ordine d'importanza. Venne poi il 2006, l'anno del mondiale vinto in Germania ma soprattutto dello scandalo Calciopoli che ridisegnò gli equilibri e soprattutto l'appeal della nostra Serie A, portando ad una sempre più marcata polarizzazione dei valori in campo: l'Inter dominò per un lustro prima dei nove anni di dittatura bianconera. Nel mezzo l'ultimo acuto del Milan datato 2011. Si trattò quasi sempre di tornei a senso unico, senza il minimo accenno di bagarre. Che cosa aspettarsi quindi dalla stagione 2020-2021? Tracciare un bilancio dopo solo due giornate è esercizio assai complicato. La sensazione, però, è che quest'anno si possa tornare ad ammirare un campionato più combattuto e livellato quantomeno per quanto riguarda le interpreti chiamate a giocarsi titolo e qualificazioni alle Coppe europee. "Ad oggi solo Juventus e Inter possono parlare di Scudetto" il Gasperini pensiero trova parecchi consensi. I bianconeri proveranno l'assalto al decimo con la scommessa Andrea Pirlo in panchina, zero esperienze da tecnico e patentino in tasca da un paio di settimane appena. Una scommessa affascinante e allo stesso tempo rischiosa ma il roster dei giocatori a disposizione proietta ancora la Vecchia Signora in pole: Cristiano Ronaldo - già autore di tre gol nelle prime due partite - è il leader, Dybala e de Ligt sono le colonne portanti del presente e del futuro. Futuro che avrà sicuramente i nomi di Dejan Kulusevski, gioiello prelevato dall'Atalanta, e di Arthur, ex Barcellona nonché perno della nazionale brasiliana. Subito dietro c'è l'Inter 2.0 di Antonio Conte, probabilmente la squadra che più si è rinforzata in questa insolita sessione autunnale. Alla Pinetina sono sbarcati due top assoluti come Hakimi e Arturo Vidal ai quali aggiungere l'intrigante ritorno di Perisic, fresco di triplete vinto con la maglia del Bayern. Innesti che vanno a puntellare una base di altissimo livello composta dai vari Lukaku, Lautaro Martinez, Eriksen, De Vrij, Sensi e Barella. Con nomi di questo calibro, l'imperativo è soltanto uno: vincere. Alle spalle dei due club che si sono spartiti quattordici degli ultimi quindici tornei c'è il plotone



Mertens, Osimhen e Insigne esultano dopo il gol che ha sbloccato il match dei partenopei al "Tardini" di Parma

inseguitori capitanato dall'Atalanta. I nerazzurri - eccezione fatta per la partenza di Castagne - hanno confermato in blocco l'osatura che l'anno scorso ha sfiorato l'accesso alle semifinali di Champions League e chiuso sul podio in Italia con 98 gol fatti. Romero, Piccini, Depaoli, Miranchuk, Mojica, Lammers e il ritorno alla base di Pessina danno profondità ad una rosa che sprizza alternative in ogni settore del campo, con la speranza di poter riabbracciare al più presto Josip Ilicic. Riflettori puntati anche su due squadre che nella tribolata annata 19-20 si sono comunque concesse il lusso di sollevare un trofeo: la Lazio - vincitrice della Supercoppa italiana e in lotta per il campionato fino a poche giornate dalla fine - riparte dai 36 gol di Ciro Immobile blindando ancora una volta tutti i pezzi da novanta come Milinkovic-Savic, Luis Alberto, Lazzari e Correa. I biancocelesti hanno le carte in regola per replicare quanto di buono fatto vedere l'anno scorso ma il cammino in Champions League (ultima partecipazione nella stagione 2001-2002) potrebbe pesare in termini di energie e quindi di punti in campo nazionale. C'è poi il Napoli di Gattuso vincitore della Coppa Italia e da subito convincente con due vittorie e ben otto gol già messi a referto. Partito Callejon e arrivato Osimhen dal Lille, l'ultima settimana di mercato sarà decisiva sul fronte Koulibaly, vicino alla permanenza ma con i fondi illimitati di cui dispongono Manchester City e PSG non si possono dormire sogni tranquilli fino all'ultimo giorno di mercato. Infine ci sono Milan e

Roma. I rossoneri sono la squadra italiana con il miglior rendimento post lockdown, trascinati da uno Zlatan Ibrahimovic che di invecchiare proprio non ne vuole sapere. La linea tracciata da Paolo Maldini in sede di mercato è molto precisa: calciatori giovani e talentuosi per riportare in alto una squadra che da troppi anni è relegata al ruolo di comprimaria. In tale direzione si inseriscono profili come quelli di Theo Hernandez, Tonalì, Bennacer, Leao e Brahim Diaz. E la Roma? I giallorossi, tra le big, sono quelli che stanno vivendo il periodo più complicato. Dopo la cessione della società al magnate Friedkin e il terribile infortunio occorso alla stella Zaniolo, la lupa ha rischiato seriamente di salutare capitano Dzeko, alla fine rimasto all'ombra del Colosseo anche se da capire con quanti e quali stimoli. Sul campo la situazione è ulteriormente deflagrata dopo la clamorosa sconfitta per 3-0 a tavolino contro il Verona a causa di un errore inconcepibile nella compilazione delle liste giocatori. Poi è arrivato il pareggio contro la Juve, condito da un'ottima prestazione ma anche da una punta di amarezza per non aver capitalizzato la mezz'ora finale con l'uomo in più. Il potenziale è comunque importante e l'arrivo di un certo Pedro unito alla riconferma di Mkhitarjan iscrivono di diritto la Roma al partito delle nuove sette sorelle. Forse è ancora presto per parlare di una nuova età dell'oro del nostro calcio ma la speranza è che il viatico sia quello buono. Gli ingredienti ci sono tutti.

Michael Di Chiaro

Hans Hateboer è l'uomo del momento

IL PERSONAGGIO Titolare della fascia destra, è ormai uno dei punti di riferimento dell'undici nerazzurro

Da possibile partente a uomo del momento. Strano il destino di **Hans Hateboer**. L'olandese volante si è lasciato alle spalle la voglia di cambiare aria manifestata in estate, il chiarimento con la società gli ha riconsegnato la titolarità sulla fascia destra e la risposta in termini pratici sul campo, ad oggi, è stata superlativa. Due reti nelle prime due giornate di campionato contro Torino e Lazio, accompagnate da prestazioni all'altezza delle aspettative di un "comandante" come mister Gian Piero Gasperini. Polemiche spente dunque. Hans aveva chiuso il precedente torneo come unico titolare atalantino a secco di gol, eccezione fatta per la doppietta nell'andata degli ottavi di Champions League a San Siro con il Valencia. Nel presente ci sono tutti i presupposti per battere ogni suo record personale e con Robin Gosens rappresenta la coppia di terzini più incisivi della Serie A. Il problema, se di reale problema si tratta, è adesso quello di trovare un vice-Hateboer. L'Atalanta sembra avere individuato la soluzione giusta con l'innesto di Fabio Depaoli, che arriva in prestito dalla Sampdoria. Il giocatore, classe 1997, è cresciuto nel Chievo Verona, tanto che il direttore tecnico Giovanni Sartori lo conosce alla perfezione. E' perfetto anche dal punto di vista della nazionalità, dato che essendo italiano non creerà problemi legati alle liste di A e Champions League. La formula della trattativa è quella del prestito oneroso con diritto di riscatto: nel massimo campionato Depaoli ha un curriculum di 89 presenze e nessuna marcatura all'attivo, ma tanti assist al servizio dei compagni di squadra. L'ingresso del laterale è conseguente alla situazione ancora indefinita di Cristiano Piccini. Il tecnico nerazzurro in conferenza stampa ha dichiarato: "Si allena a parte da settimane, spero non sia un problema per noi". Parole che sanno molto di rassegnazione. I tempi per il recupero pieno dai problemi fisici dell'ex Valencia potrebbero allungarsi inaspettatamente e Depaoli è l'alternativa dell'ultim'ora. Per caratteristiche (sa ricoprire sia il ruolo di terzino che di centrocampista in fascia, come visto con Ranieri alla Samp) non dovrebbe avere affanni ad integrarsi nella mentalità del Ga-



Hans Hateboer è ormai il faro della fascia destra della squadra di Gasperini

sp. Dietro ad Hateboer le spalle sono così coperte. Tornando all'olandese, però, al termine del duello vinto con la Lazio ha detto: «Siamo venuti qui per vincere la partita. Abbiamo giocato un bel primo tempo. Direi che è un bell'inizio. Ab-

biamo parlato della gara dell'anno scorso. Sapevamo che quando loro fanno un gol ne possono segnare altri. Quando abbiamo subito il gol, ci siamo rifatti subito per chiudere la gara. Il gruppo è lo stesso della Champions. E' troppo presto

per parlare di scudetto». Piedi per terra. Anche se in fascia destra la Dea ha un treno che non fa fermate. Si chiama Hans e in estate ha meditato di andarsene. Oggi ha già rimediato a quell'errore.

NS

Gagliardini? Bello, ma difficile

IL FUTURO Il ritorno dell'interista è complicato per tanti motivi: dai costi alle gerarchie

Un ritorno di fiamma per **Roberto Gagliardini**? Difficile, molto difficile. Perché questa Atalanta, con la conferma di **Matteo Pessina**, è fatta e completa in tutti i ruoli. Anche a centrocampo.

Chiaro, il ritorno di Gagliardini, di un ragazzo bergamasco cresciuto nel vivaio, tocca le corde dei sentimenti come era accaduto a gennaio con **Mattia Caldara**. Ma il cuore nerazzurro fa i conti anche con la realtà tattica e con i bilanci. Gagliardini tornerebbe per fare la riserva in un reparto sovraffollato dove ci sono gerarchie chiare, con due mediani intoccabili come **De Roon** e **Freuler** e l'alternativa garantita da Mario Pasalic: tre nazionali europei con contratti pluriennali. E poi appunto Matteo Pessina, ragazzo che può fare bene e conquistarsi spazio.

Gagliardini, nell'anno dell'Europeo, rischierebbe di fare panchina e bruciarsi le possibilità di essere convocato da Mancini in azzurro.

E poi ci sono i costi: il ragazzo di Verdello guadagna due milioni l'anno e l'Inter, a differenza di quanto successo con il Milan che voleva liberarsi di Caldara, non lo regala, non lo presta gratuitamente. L'operazione avrebbe un costo, intorno ai venti milioni tra prestito oneroso e riscatto, oltre appunto all'ingaggio. Troppo per un giocatore che sarebbe destinato alla panchina...



F.C. Un'esultanza di Roberto Gagliardini e Papu Gomez

Foto Francesco Moro

Locatelli: «Della Dea mi piace la mentalità»

L'IMPRENDITORE Il titolare della MCS Spa si è avvicinato al mondo del calcio grazie alla passione per i nerazzurri

Massimiliano Locatelli, titolare della MCS Spa, uno degli sponsor del nostro giornale che ha contribuito alla sponsorizzazione del libro "Il Vestaglia", edito dalla nostra testata e scritto dal direttore Matteo Bonfanti, testo prossimo all'uscita, è un imprenditore bergamasco di lungo corso, dalla grande professionalità e, non meno, un grande appassionato dell'Atalanta. Un timido approccio al mondo dello sport che lo ha portato, però, negli anni, a far sì che la Dea occupasse un posto di tutto rispetto nel suo tempo libero. Lo abbiamo raggiunto telefonicamente e gli abbiamo fatto raccontare proprio il legame speciale che lo unisce al mondo del calcio e, in particolare, alla compagine nerazzurra.

Iniziamo parlando proprio di sport, cos'è per lei il calcio? «Non sono un fanatico del calcio, lo apprezzo e lo vedo come uno strumento di gioco, di distrazione e di avvicinamento con la propria famiglia, infatti quando posso, porto le mie figlie allo stadio». **Si ricorda la sua prima volta allo stadio? Che ricordo ha?** «Sì, certo che mi ricordo, anche perché è abbastanza recente, le parlo di quattro o cinque anni fa. E grazie all'Atalanta che mi sono avvicinato a questo mondo. Andare allo stadio lo vivo in maniera più sicura, rispetto a quando ero giovane e trovo molto bello vederlo pieno, i cori dei tifosi e la partecipazione di tutti alla partita».

Dato che poco fa mi ha parlato dell'Atalanta deduco che sia un suo tifoso. «Come le dicevo non sono infatuato del calcio ma, tra tutte le squadre, l'Atalanta è la mia preferita per via della mentalità dell'allenatore, Gian Piero Gasperini. E' una squadra provinciale e malgrado non abbia una realtà così internazionale come possono avere la Juventus, l'Inter e il Milan si è difesa e ha ottenuto dei risultati eccezionali. Penso che questo sia dovuto anche alla motivazione e allo stimolo che si è dato ai ragazzi. Non abbiamo dei nomi altisonanti in campo, ma ce la siamo giocati ovunque e stiamo ottenendo dei buoni risultati, infatti a parer mio è una squadra da tenere in considerazione in alta classifica». **La partita di cui conserva il ricordo più bello?** «Mi ricordo molto bene quando siamo andati a Dortmund per i sedicesimi di finale di Europa League nella stagione 2017-2018, l'ambien-



Massimiliano Locatelli, imprenditore bergamasco e titolare dell'azienda MCS Spa

te era completamente suggestivo. È stata una delle partite più belle che abbia mai visto malgrado l'Atalanta abbia perso 3-2».

A proposito di COVID19, dato che se ne sente parlare tutti i giorni e dato che la città di Bergamo è stata quella maggiormente colpita, come ha vissuto questo periodo? «Questa chiusura totale con annesso blocco lavorativo, isolamento personale e familiare in un primo momento è stata difficile sia

da attuare che da comprendere dato che è arrivata all'improvviso, e nel frattempo tante persone vicino a noi stavano decedendo. C'è stato terrore perché non si sapeva cosa fosse questo virus, come si potesse curarlo e prevenirlo. In seguito, fortunatamente, la situazione è andata migliorando avendo capito e saputo che si potesse gestirlo con le dovute precauzioni e attenzioni, e in un certo senso si sta cercando di tornare alla normalità. Penso che

tutto quello che è successo lascerà un segno per tanti anni e che la situazione non si ripristinerà alla normalità in breve tempo dal momento che c'è ancora tanta gente terrorizzata e preoccupata. Bergamo ha dimostrato di avere carattere e forza perché nel pieno di questa pandemia ha reagito da sola, con le proprie forze senza farne una tragedia».

Vanessa Testa

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

